Temp da guera!

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 31

PDF erstellt am: **24.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

PAGINA ALLEGRA DEI SOLDATI SVIZZERI DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA! (Püssee-ball che tera)

Inviate barzellette, poesie, disegni, ritratti, fotografie al FUC. ORTELLI PIO MENDRISIO

N. d. R.

Nei numeri passati, abbiamo ospitato sulle nostre colonne una formidabile polemica, sorta in seguito a una partita di calcio svoltasi tra gasisti e telefonisti del Rgt.... e terminata per 1 a 1. Nuovi controtrafiletti ai già numerosi trafiletti pubblicati continuano a pervenirci. I gasisti offrono il caffè con grappa ai telefonisti se questi vinceranno la prossima partita; i telefonisti a loro volta offrono pacchetti di caramelle alla menta, se vinceranno i gasisti. Ma la redazione di «Temp da guera» ritiene giunto il momento di non prolungare più oltre la incresciosa polemica, e dichiara con ciò di chiudere la stessa (a chiave).

La Redazione di „Temp da guera"

La Redazione di «Temp da guera» è ambulante: ora qua ora là, secondo che si sposta la compagnia, il battaglione, il reggimento. Attualmente si trova in un pascolo dei nostri monti.

Il locale è molto ampio, ma il posto occupato dalla Redazione (un giornalista e un disegnatore) è piccolo: un angolino presso la finestra. Stiamo presso la finestra per due ragioni: per aver luce e per avere aria. Infatti senza la boccata d'aria che ci viene dalla finestra, rimarremmo asfissiati, poichè il resto del locale è occupato da un porcile che contiene una scrofa e dieci suoi cari maialetti. Bravi animali! Ah questo si, ma rumorosi: grugniscono e guaiscono da mane a sera, e, come ho detto, ci rendono necessario un continuo contatto con l'aria di fuori.

Però, a rallegrare la vista, presso a noi sta un caro piccolo capretto, grazioso e gentile. È un po' la nostra «mascotte».

Nei giorni di sole, usciamo a lavorare all'aperto. Una cassa ci serve da scrittoio. Anche la schiera allegra e invadente dei maiali esce i giorni di sole, e dobbiamo di frequente ributtarli indietro, a pedate: non se n'hanno a male, tuttavia!

Qualche volta ci sbagliamo. Ieri, per esempio. Si avvicinava la scrofa, smuovendo col muso delle pietre. Non grugniva. Credetti per un momento si trattasse di un camerata, e, senza voltarmi, dissi: Salute!

La scrofa nemmeno rispose.

Raccontini della mobilitazione: Il saccapane smarrito

Camminavamo, in pattuglia, cinque soldati, una mattina, nella nebbia. La nebbia d'alta montagna, che guai a smarrire il sentiero! Passo passo, uno dietro l'altro, la mano sul moschetto, l'orecchio teso. In alto, invisibili, pispigliavano le allodole. Bello seguirle, quand'è limpido il cielo, le allodole: salgono su a giri, garrendo, su, su, scompaiono alla vista; poi, d'un colpo, piombano a terra, come un sasso...

Camminavamo. A un tratto, uno di noi si ferma. Che c'è? C'è che ha scorto qualcosa, poco sotto il sentiero. Scende a vedere questo qualcosa. È un saccapane.

Un bel saccapane nuovo. Ci facciamo intorno, curiosi. Giudichiamo subito che il saccapane è stato smarrito da tre o quattro giorni al massimo: non è stato minimamente sciupato dalla pioggia di una settimana fa. Quindi deve essere appartenuto a una delle molte compagnie di qui passate nei giorni trascorsi. Certamente è stato perso di notte, è sfuggito di mano durante una sosta, non è più stato ritrovato. Sarà ora difficile ripescare il proprietario. Se si farà vivo riavrà la sua roba. Intanto ci impossessiamo noi dell'inaspettato bottino. Poichè ognuno ha qualcosa da rimediare tra i suoi effetti. Tre della pattuglia sono anziani. Uno di essi ha desiderio da lungo tempo di sostituire il suo tascapane vecchio stile con uno nuovo. Perciò proclama subito di prendere per sè il saccapane. Ma dentro c'è altro. Una bella fiaschetta, anch'essa nuova. Se la prende un altro anziano: la sua fa acqua, gli è cascata il giorno innanzi da una roccia. Un terzo si impossessa del cucchiaio e del sacchetto del pane. Apriamo il sacchetto. C'è un bel pezzo di formaggio. Puzza parecchio. Si vorrebbe buttarlo via. Anzi chi ha aperto fa il gesto di lanciarlo verso il basso. Ma il più giovane della pattuglia, un giovanottone mai sazio, chiede: — Cammina?

— Come, cammina?

— Si, dico se i germi lo stanno portando via?

— No, ma è fetente.

— Bene, allora datelo a me. Me lo mangio io!

DIZIONARIETTO DEL GERGO MILITARE

52. TÖ VIA DAL PAN. *Togliere via dal pane:* liquidare, mandare all'altro mondo, sopprimere. È espressione del parlare militaresco in corso nell'attuale mobilitazione. Si dice, di gente che non merita di vivere: «L'è gent da tö via dal pan!» Oppure, dopo ascoltato il notiziario, in tono di sentita pietà, riferendosi a una battaglia annunciata: «Quanta pora gent töi via dal pan!»

GALLERIA

Tf. Luigi Leoni

E chi lo crederebbe
che sotto questa veste
nascondonsi sul serio
almeno cinque teste?

Docente, direttore,
e del pennello artista,
già radioscrittore
e infin telefonista.

D'aspetto molto semplice
la voce ha di falsetto
ama parlar di scuola
a suo e altrui diletto.

Rispetta i camerati,
non teme discussioni,
ma qualche volta fabbrica
purtroppo dei mattoni.

Per chi non lo conosce
l'effigie pubblichiamo,
certi che qualche cuore
di dama lusinghiamo.

Ma soprattutto vale
intera l'affezione
che noi riconfermiamo
a Leoni... non leone.

Il tf. anziano.

L'App. Piero Maggi, gasista
(Disegni del Serg. F. Juri)